

discussione il principio informatore della Legge.- Se gli utili che l'Istituto ricava dalla cessione sono abbastanza cospicui, è questa una prova ~~sicura~~ che ancora più importanti sono i profitti realizzati dalle Compagnie private, in quanto la quota del portafoglio conservata è molto superiore a quella ceduta all'Istituto.-

Ma le Compagnie sostengono inoltre, e su questo punto la discussione può essere ammessa, che l'Istituto non partecipa in misura sufficiente alle spese cui esse vanno incontro per l'acquisto e la conservazione del portafoglio, e che pertanto la cessione non rappresenta soltanto un mancato guadagno, ma si risolve in una vera e propria perdita, tale da incidere seriamente sul restante portafoglio.- Ora, i dati di fatto circa le spese che oggi comporta il mercato assicurativo sono tali da far pensare che un principio di vero ci sia in questa affermazione delle Compagnie.- Senonchè si deve osservare:

a) che l'importanza della perdita cui le Compagnie vanno incontro sulle cessioni legali non ha affatto l'entità cui le Compagnie stesse accennano nei loro promemoria.- Infatti le aliquote di spese, ricavate dall'esperienza dell'Istituto, comprendono una quantità di elementi che non rispondono a necessità di lavoro delle Compagnie; così vi sono incluse le spese di pubblicità fatte dall'Istituto in misura larghissima per ragioni di interesse pubblico e con risultati che ridondano a beneficio anche delle Compagnie; vi sono incluse erogazioni di vario genere, ecc.-

b) ed è questa la ragione fondamentale che toglie valore alla tesi delle Compagnie - almeno per quanto riguarda l'onere delle spese di acquisto dei contratti -, che l'altissima aliquota oggi purtroppo vigente non rappresenta affatto una necessità della produzione, ma soltanto uno sperpero imposto dai metodi della concorrenza.- E' ben noto che soltanto una parte dell'attuale costo del